

Pongo in votazione la proposta del presidente della I Commissione, onorevole Bruno.

(È approvata).

Ringrazio l'onorevole Boato perché in tal modo il voto dell'Assemblea sostiene il lavoro compiuto dal Presidente della I Commissione ai fini del coordinamento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1696)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1696, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Vorrei ricordare ai colleghi che si è esaurito, in termini anche alquanto rapidi e senza trascurare l'importanza degli argomenti trattati, l'esame dei punti all'ordine del giorno dell'Assemblea, quantomeno con riferimento a quelli per i quali sono previste votazioni. Mi permetto pertanto di ricordare che i lavori delle Commissioni hanno invece piena vitalità. Dal momento che molte volte ci si lamenta che i lavori dell'Assemblea impediscano la pre-

senza in Commissione, i colleghi potranno sfogare il loro attivismo quando le Commissioni saranno convocate.

**In morte dell'onorevole
Stefano Cavaliere.**

PRESIDENTE. Comunico che il 23 dicembre scorso è deceduto l'onorevole Stefano Cavaliere, già membro della Camera dei deputati dalla II alla VIII legislatura e del Senato della Repubblica nella IX legislatura. La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea *(Applausi)*.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del *question time*.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro della difesa, il ministro dell'interno, il ministro delle politiche agricole e forestali, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

***(Truppe italiane dell'ISAF
in Afghanistan — n. 3-00590)***

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00590 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

ELETTRA DEIANA. La ringrazio, signor Presidente. Il quesito da me presentato riguarda la presenza in Afghanistan,

in questi giorni, di reparti delle Forze armate italiane, nell'ambito dell'operazione ISAF (*International security assistance force*). L'ISAF si trova in Afghanistan sulla base di un accordo intercorso tra il brigadiere generale britannico McColl e il ministro degli interni afgano, in seguito agli accordi stipulati a Bonn il 5 dicembre. L'articolo 4 dell'accordo dice chiaramente ed esplicitamente che l'ISAF non fa parte delle forze della coalizione, quindi, non fa parte dell'operazione denominata *Enduring freedom*.

Chiedo al Governo e al ministro Martino su che base le truppe italiane dell'ISAF stiano attualmente operando, perché mi sembra che non abbiano copertura giuridica né finanziaria.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTINO, Ministro della difesa. Ringrazio la collega Deiana per l'interrogazione presentata. L'*International security assistance force* (ISAF), a cui l'Italia partecipa con 350 militari — 170 dei quali sono già in zona —, in base alla risoluzione dell'ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001, ha il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane, nel mantenimento di un ambiente sicuro nella città di Kabul e nelle aree limitrofe. È dunque vero, come rilevato dall'onorevole interrogante, che tale forza è distinta da quella che conduce l'operazione *Enduring freedom*, operando alle dipendenze di una diversa struttura di comando e controllo. Tuttavia, le operazioni sono condotte nel medesimo teatro e, per ovvi motivi di gestione delle rispettive attività, sono strettamente correlate in un quadro di costante ed articolato coordinamento.

Ciò premesso, la Difesa, nell'impostare ed avviare la partecipazione del nostro contingente militare, ha rispettato le procedure che il Parlamento ha indicato con la risoluzione n. 7-01007 del 16 gennaio 2001, a firma dell'onorevole Ruffino ed altri, in cui, tra l'altro, è previsto che il Governo, una volta acquisita la posizione

del Parlamento, emani conseguenti provvedimenti legislativi. La relativa conversione in legge, da parte del Parlamento, è prevista, invece, anche in corso di attuazione dell'operazione.

Con particolare riferimento all'ISAF, il 20 dicembre ultimo scorso, ho informato il Parlamento, nel corso di una seduta congiunta delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, sugli intendimenti del Governo circa la partecipazione italiana alla relativa operazione (l'onorevole Deiana era presente). Ricordo, al riguardo, l'ampio consenso all'operazione stessa, registrato nel dibattito che ha fatto seguito alla mia informazione e che si è ricordato ai precedenti atti di indirizzo del Parlamento, in merito alle varie fasi di intervento del nostro paese nella crisi afgana.

Conseguentemente, il 28 dicembre il Governo ha adottato il decreto-legge n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana alle operazioni internazionali. In tale ambito, viene così assicurata piena copertura giuridica e finanziaria anche alle operazioni che discendono dall'operazione *Enduring freedom* e che ad essa sono correlate (in particolare, l'ISAF). Il relativo disegno di legge di conversione è attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato della Repubblica (atto Senato n. 1001).

Ritengo, pertanto, che le preoccupazioni dell'onorevole interrogante circa la copertura giuridica e finanziaria del nostro contingente non abbiano motivo alcuno di sussistere.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, mantengo le mie preoccupazioni, perché il decreto di riconferma dell'operazione *Enduring freedom* del 28 dicembre, cui lei fa riferimento, dispone il proseguimento dell'azione medesima così denominata.

In realtà, l'operazione ISAF non è il proseguimento. Si tratta di un'operazione

completamente nuova che, a mio modo di vedere, avrebbe richiesto un dispositivo di legge del tutto nuovo e confacente alla specificità dell'operazione.

Faccio rilevare al ministro che, relativamente all'operazione *Enduring freedom* (sulla base del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° dicembre 2001), le truppe italiane sono soggette alle disposizioni del codice penale militare di guerra. Tutte le altre missioni — con caratteristiche più simili all'operazione ISAF che non a quella denominata *Enduring freedom* — sono soggette al codice penale militare di pace.

Dal punto di vista giuridico, dunque, si presenta un problema di grandissimo rilievo che avrebbe dovuto determinare una discussione di merito all'interno del Parlamento. Non si possono considerare uguali tutte le missioni italiane all'estero (paragonabili, quindi, all'operazione *Enduring freedom*). La missione nata sulla base dell'accordo sottoscritto dal brigadiere generale McColl e dal ministro dell'interno afgano ha carattere evidentemente diverso. Rilevo, quindi, la presenza di aspetti negativi...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana...

ELETTRA DEIANA. ...che inficiano fortemente la legalità della decisione che il Governo ha preso in merito all'operazione ISAF.

(Manifestazione di protesta contro il disegno di legge sull'ingresso di extracomunitari in Italia - n. 3-00596).

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-00596 (vedi l'allegato A - *Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, nella manifestazione del 19 gennaio 2002, organizzata da diverse associazioni per protestare contro il disegno di legge del Governo relativo alla regolamentazione del-

l'ingresso di cittadini extracomunitari in Italia, e alla quale hanno partecipato numerosi leader politici del centrosinistra, risultano essere state presenti molte persone extracomunitarie clandestine. Chiediamo al ministro dell'interno se intenda intervenire, nell'ambito delle vigenti normative, per applicare quanto previsto dalla legge nei confronti dei soggetti clandestini eventualmente individuati nella manifestazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Scajola, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole interrogante, mi preme sottolineare che il Governo è molto sensibile al problema dell'individuazione di strumenti nuovi e più efficaci per la lotta all'immigrazione clandestina. Per tale motivo, il 2 novembre 2001 ha presentato al Senato un disegno di legge, lo stesso che è stato aspramente contestato nel corso della manifestazione cui fa riferimento l'onorevole Cè nella sua interrogazione.

Il provvedimento è all'esame della Commissione affari costituzionali e, nonostante mille proposte emendative, confido in una sua rapida approvazione nel rispetto dei tempi e del calendario.

Ritengo che l'insieme delle norme proposte contenga le necessarie misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina. Tra queste, sono da evidenziare la previsione come strumento ordinario dell'istituto dell'espulsione con accompagnamento alla frontiera, il permesso di soggiorno subordinato alla stipula di un contratto di lavoro, la previsione di pene più severe nel caso di reingresso clandestino.

Debbo, in ogni modo, rilevare che, anche utilizzando gli attuali strumenti previsti dalla normativa, nel corso del 2001 le forze di polizia sono riuscite ad allontanare ben 75 mila clandestini, rispetto ai 62 mila dell'anno precedente e hanno intimato l'allontanamento dal territorio nazionale ad altri 58 mila stranieri. Questo ultimo dato evidenzia l'urgenza

dell'innovazione proposta che farà giustizia anche a quei cittadini extracomunitari che, invece, nel rispetto delle leggi, si sono pienamente integrati nella nostra società.

Nel merito specifico della manifestazione di sabato 19 gennaio, alla quale, secondo le stime fornite dalla questura di Roma, hanno partecipato circa 20 mila persone, alla presenza del sindaco della città e di autorevoli esponenti politici, desidero ricordare che il corteo si è svolto regolarmente, senza alcun incidente e nel rispetto del percorso e delle modalità concordati con l'autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne l'eventualità della possibile partecipazione di cittadini extracomunitari irregolari alla manifestazione stessa ...

PRESIDENTE. Signor ministro...

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...è di tutta evidenza che esigenze di ordine pubblico consigliavano di rivolgere prioritariamente l'attenzione delle forze dell'ordine al regolare svolgimento del corteo piuttosto che all'identificazione di presunti clandestini. Espletare in quell'occasione, senza fondati e ragionevoli sospetti, quel tipo di accertamento, avrebbe potuto generare turbative o provocare possibili reazioni, benché ingiustificate, e avrebbe potuto persino sembrare una limitazione al diritto, costituzionalmente garantito, di manifestare le proprie opinioni.

Certamente, eventuali, specifiche denunce saranno esaminate con la più scrupolosa attenzione, perché è intenzione di questo Governo e di questo Ministero contrastare in ogni modo il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli, confermatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro per la sua dettagliata relazione e sono sicuro che egli prenderà tutti i provvedimenti del caso, dimostrando la consueta efficacia e deter-

minazione. Al di là degli aspetti puramente di ordine pubblico, non possiamo comunque non sottolineare quanto appaia inopportuno vedere autorevoli parlamentari ed esponenti politici prendere parte a manifestazioni al fianco di organizzazioni inneggianti alla disobbedienza alle leggi.

Vero è che ci si può aspettare ormai di tutto da questa sinistra che si mobilita per difendere i ministri « mondialisti » e multinazionali, che istiga i magistrati a protestare contro gli organi dello Stato con cartelloni, come liceali in un istituto occupato. Ora, essa sfila anche con i clandestini, per protestare contro il disegno di legge Bossi-Berlusconi, un provvedimento di puro buonsenso che regola in modo più chiaro il flusso migratorio, che privilegia chi viene per lavorare, ma che garantisce anche valori fondamentali, come i diritti di chi vive da sempre in un determinato territorio e con il proprio lavoro ha creato, nei secoli, ricchezza e civiltà, come il diritto dei popoli a non vedere stravolte la propria storia, la propria cultura e la propria società civile da migrazioni di massa di persone portatrici di valori totalmente diversi.

Voi della sinistra, invece, cosa proponete? L'ingresso indiscriminato di masse sterminate, sanatorie continue, nessuna regolamentazione! Mentre preferisce restituire agli extracomunitari i contributi INPS, più gli interessi, la sinistra ritiene di non dover pagare nemmeno una lira alle donne lavoratrici che hanno pagato i contributi per 13 o 14 anni! Qui si confonde la solidarietà, che si porta soprattutto direttamente nei paesi di provenienza, con la volontà di stravolgere la società occidentale che, orfani dell'Impero dell'est, avete ancora profondamente in odio nei suoi fondamenti storico-culturali.

Potete portare in piazza 50 o 100 mila persone, clandestini compresi, ma non riuscite a capire che la maggioranza degli italiani — milioni di persone che lavorano e pagano le tasse — non è con voi in questa battaglia. Il disegno di legge Bossi-Berlusconi è stato, con chiarezza, presentato all'elettorato...

PRESIDENTE. Onorevole Galli, la invito a concludere.

DARIO GALLI. ...prima delle elezioni del 13 maggio, è parte fondamentale del programma elettorale ed è un diritto-dovere di questa maggioranza portarlo a termine nel rispetto della volontà del popolo italiano.

(Risarcimento dei danni alle vittime del disastro di Linate - n. 3-00597)

PRESIDENTE. L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di illustrare l'interpellanza La Russa n. 3-00597 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, signor ministro, l'8 ottobre del 2001, all'aeroporto di Linate, come tutti ricordiamo, è accaduto un incidente di gravissima entità, sia dal punto di vista della credibilità dei servizi aeroportuali sia, e soprattutto, per i morti che ha causato: più di 100, tra professionisti, lavoratori, padri di famiglia; una situazione assolutamente drammatica!

L'intensità degli interventi, anche del Governo, era stata alta in quello specifico momento. Noi vogliamo sapere dal Governo quali provvedimenti straordinari sono stati assunti e quali ipotesi di risarcimento a favore degli eredi dei familiari coinvolti e colpiti in questa grande tragedia il Governo intenda assumere per dare risposte immediate a queste persone così fortemente colpite nei loro sentimenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture, ingegner Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Landi di Chiavenna e agli altri onorevoli firmatari di questa interrogazione. Voglio dire che sono passati ormai diversi mesi dal tragico ottobre che ha visto la morte di tante

persone nell'incidente occorso all'aeroporto di Linate, ma il senso della profonda gravità della tragedia e del dolore, che tuttora pervade lo spirito civico ed umano degli italiani, non si è ancora attenuato. Le responsabilità devono tuttavia essere ancora accertate sia dall'autorità giudiziaria sia dalla commissione di inchiesta, istituita dall'agenzia per la sicurezza, nella pienezza delle implicazioni per i singoli e per gli enti gestori delle strutture dei servizi coinvolti.

Pur tuttavia il Governo, in attesa delle risultanze definitive delle inchieste, senza le quali non è possibile procedere a quantificare anche la fase risarcitoria, ha preso atto della grave situazione emersa dalla tragedia e ha messo immediatamente mano ad una profonda ristrutturazione di tutto il campo dell'aviazione civile e dei vari soggetti che hanno un ruolo nella gestione e che assicurano tutti gli aspetti relativi alla sicurezza, proprio per evitare che possa ripetersi il grave frazionamento delle responsabilità, che si è purtroppo constatato nel caso dell'incidente di Linate. In questi giorni si sta concludendo questa fase di studio e si provvederà subito alla necessarie riforme.

Relativamente al risarcimento alle famiglie delle vittime, si comunica che le compagnie assicuratrici hanno già erogato degli acconti sui massimali previsti dalle polizze, in attesa della conclusione delle indagini in corso e nelle more di eventuali accordi tra le parti. Inoltre, com'è già stato a suo tempo annunciato il 16 novembre 2001, la giunta comunale di Milano ha deliberato lo stanziamento di 3 miliardi a favore dell'associazione « Comitato 8 ottobre per non dimenticare » per attività assistenziale a favore delle vittime dell'incidente aereo. Il comune di Milano ha anche recepito la richiesta dell'associazione di locali da destinare a sede sociale, individuando tre siti che nei prossimi giorni verranno visionati dai responsabili del sodalizio, impegnandosi ad agevolare le procedure burocratiche. Si tratterà di un'assegnazione in comodato d'uso gratuito per un tempo (ancora da stabilire) di

venti o trent'anni e sarà dotata dallo stesso comune di arredi, computer e telefoni.

Recentemente la società SEA, che gestisce l'aeroporto di Linate, ha presentato al comitato alcune iniziative di solidarietà, tra cui l'istituzione di borse di studio per i figli minorenni di tutte le vittime per il loro mantenimento agli studi fino al compimento del diciottesimo anno di età.

In conclusione, mentre il comune opera per interventi di assistenza e a carattere solidaristico, il Governo è impegnato a porre regole che evitino in futuro la possibilità che si ripetano simili sciagure per le quali, non ricorrendo profili di emergenza né di protezione civile né di criminalità organizzata, non è prevista l'erogazione di risorse finanziarie a titolo di risarcimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di replicare.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor ministro, la ringraziamo per la sua risposta. Siamo assolutamente certi e convinti che il Governo svolgerà tutto l'impegno possibile per dare risposte urgenti a questi due aspetti che lei ha voluto sottolineare. Il primo aspetto è quello di un ammodernamento, di una ristrutturazione dei servizi aeroportuali e della sicurezza dei servizi aeroportuali per garantire la massima certezza e per evitare che nel futuro avvengano fatti di tale gravità.

È un forte sentimento comune che il partito che rappresento intende evidentemente valorizzare e portare alla sua cortese attenzione. Ma non possiamo dimenticare quante volte nel passato, nonostante petizioni di principio, nonostante dichiarazioni apparenti da parte delle forze politiche, delle forze di Governo, a fronte di situazioni drammatiche, di eventi sociali, nonché di eventi naturali gravissimi, che hanno coinvolto la sicurezza e la vita di tanti cittadini italiani, a fronte di tante risposte di principio, non siano seguiti anche fatti concreti e ipotesi vere di risarcimento. E purtroppo le vicende (anche in relazione ai terremoti) ne sono una tristissima testimonianza.

Allora noi chiediamo al Governo che lei rappresenta e che noi lealmente e fedelmente sosteniamo che dia risposte vere, urgenti, reali. È vero che le compagnie di assicurazioni stanno, in parte, risarcendo sulla base dei massimali che erano stati stipulati; è vero che il Governo sta avviando tutta una serie di indagini di carattere amministrativo e che l'autorità giudiziaria sta facendo il suo compito per acclarare ed accertare le responsabilità di natura penale. Noi chiediamo, però, al Governo che stiamo sostenendo che vi sia, effettivamente, una risposta forte, urgente, precisa e puntuale, anche di natura economica, nell'interesse di queste persone che sono state drammaticamente colpite nei loro sentimenti.

Credo che la strada che questo Governo deve imboccare a differenza degli altri governi sia proprio questa: dare segnali precisi e risposte concrete e pratiche; credo cioè di un Governo che sappia essere vicino ai bisogni ed alle esigenze del popolo italiano e che sappia quindi rispettare, anche nei tempi, le richieste e le pretese di chi è stato colpito nei propri sentimenti ed anche nel patrimonio.

PRESIDENTE. La Presidenza se ne rammarica ma, non essendoci, purtroppo, alcun ministro presente sono costretto a sospendere la seduta in attesa, di grazia, dell'arrivo dei ministri della Repubblica.

Sospendo la seduta per qualche minuto.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENTE. Debbo dire al ministro Alemanno che un comportamento di questo genere non si era mai verificato, o poche volte. Me ne dispiaccio, le chiederei pertanto di chiedere scusa ai colleghi parlamentari ed a quei pochi, o tanti, che ci seguono, in quanto le ricordo che siamo in diretta televisiva. Detto questo, spero che, nei confronti del Parlamento, ci siano giustificazioni serie.

(Posizione dell'Italia sulla proposta di regolamento relativa all'igiene dei prodotti alimentari – n. 3-00591)

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00591 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, evidentemente la solerzia con cui questa mattina il Governo era presente a ranghi compatti per difendere l'onorevole Bossi dall'accusa di vilipendio alla bandiera si è persa nella pausa pranzo e non è più la stessa quando si tratta di rispondere ai cittadini.

Signor ministro, è in discussione presso il Consiglio d'Europa una nuova normativa concernente le norme sull'igiene dei prodotti alimentari. Si tratta di una vicenda molto delicata, in quanto è in atto una spinta da parte di alcuni paesi, soprattutto del nord Europa e dell'Inghilterra, per l'introduzione di norme igieniche estremamente rigorose che renderebbero difficile la sopravvivenza di tante produzioni tipiche del nostro paese. Ciò che le vorremmo chiedere è perché, a quanto ci risulta, il Ministero della salute italiano abbia appoggiato la posizione inglese, che vede in prospettiva una restrizione delle norme riguardanti la sicurezza alimentare, una restrizione che metterebbe a serio rischio molti dei nostri prodotti tipici – tra gli altri il lardo di Colonnata, il marzolino, il formaggio di fossa – arrecando gravi danni non solo all'agricoltura ed all'economia italiana, ma anche all'identità stessa delle produzioni della nostra nazione.

PRESIDENTE. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Innanzitutto chiedo scusa a lei, signor Presidente, ed a tutta l'Assemblea per il ritardo.

Il termine « qualità » appare ormai come un patrimonio condiviso nei lin-

guaggi della politica, della società civile, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche che si occupano del settore. La storia sociale, culturale, economica dell'agricoltura italiana ci insegna come sia profonda la capacità della nostra gente nella valorizzazione dei prodotti della terra e del mare. Dalle tecnologie produttive ai prodotti tipici, dalla capacità di trasformare i prodotti alla cucina, tutto il sistema Italia è permeato di qualità agroalimentare che ha ormai assunto un ruolo simbolico nella rappresentazione del nostro paese del mondo. Tutto questo avviene con un *made in Italy* che non è secondo a quello della moda o di altri segmenti produttivi rilevanti per le nostre esportazioni.

Tutto ciò, sgombrando il campo da luoghi comuni e da facili ottimismo, è un capitale in parte speso e che ha già dato, e darà, molti frutti, sebbene in realtà non si siano ancora espresse tutte le opportunità competitive che questo potenziale nasconde, con un rischio: quello di esaurire il ciclo della grande attenzione, come avviene per tutte le cose che si consumano per essere date per fatte sulla carta senza un confronto approfondito con il mondo reale. Perciò, per tutte le spinte positive che la politica per la qualità offre in agricoltura, è necessario creare un contesto in cui la qualità sia governata con politiche di indirizzo coerenti, anche nel rispetto delle politiche federali. In questa ottica abbiamo organizzato a Parma, lo scorso 29 febbraio, il forum « l'agroalimentare italiano. Il valore della qualità », aperto a tutta la società civile.

Riteniamo che vadano poi approfonditi i seguenti aspetti: avviare un inventario sullo stato delle politiche di qualità nell'agroalimentare italiano, valutandone i punti di forza e di debolezza e gli strumenti giuridici volontari di supporto alle imprese, con considerazioni realistiche per quanto concerne gli aspetti economici e di mercato e rilevando la posizione dei consumatori e la loro disponibilità ad assumere un ruolo attivo in questo disegno di nuova generazione; individuare gli strumenti per rinforzare le politiche nazionali

verso le posizioni della politica comune dell'agricoltura, spesso tendente ad esemplificare sistemi di fatto complessi attraverso scelte che vanno dall'alto verso il basso, con il rischio di ridurre quelle diversità che, di fatto, risultano essere un potenziale competitivo nel mercato globale; individuare un sistema comunicativo che trasformi i temi, le norme, le modalità, in un parlare comune per tutti, per produttori e consumatori, stimolando una corretta competizione attraverso un sistema di riconoscimento pubblico che si sostanzia attraverso il giudizio che i consumatori ed il mercato hanno dato a chi ha operato con successo.

Ciò posto, come abbiamo anche dichiarato in un recente Consiglio dei ministri dell'agricoltura a Bruxelles, abbiamo chiesto alla Commissione europea di intraprendere tutte le iniziative finalizzate ad ottenere — come spiegato dagli onorevoli interroganti — il mantenimento del sistema delle deroghe. Questa realtà, sostanzialmente, ci pone nella possibilità di fare entrare all'interno del Consiglio dei ministri dell'agricoltura anche tematiche e problemi posti nel Consiglio dei ministri della sanità, in maniera tale che, anche nella tematica della sanità, entrino quelle logiche di qualità del prodotto agroalimentare che ispirano questa politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di replicare.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, condivido l'impostazione culturale che il signor ministro ci ha proposto. Non mi sembra, però, che abbia risposto alla mia domanda su cosa accadrà in futuro e sul motivo per cui gli esperti del Ministero della salute in sede europea abbiano spinto in una direzione diversa da quella da lui indicata, cioè, verso norme igieniche troppo restrittive ed una rigida applicazione dell'HACCP. Mi dispiace per i cittadini italiani che ascoltano, ma si tratta di normative sanitarie molto rigide, che addirittura derivano da quelle applicate dalla NASA agli astronauti americani: mi chiedo

se un'applicazione rigida di queste normative possa mettere a rischio l'agricoltura italiana.

Sappiamo che sono giorni difficili per la nostra agricoltura: vi sono il freddo e la siccità e quest'ultima, probabilmente, rappresenta l'altra faccia dell'allarme per inquinamento e smog e richiede politiche a tutto campo; richiede, in particolar modo, una scelta molto chiara a favore della qualità.

Lo stress in cui si trovano tanti prodotti agricoli italiani — dalle arance siciliane a tante produzioni del nord — richiede politiche in cui la straordinaria qualità del nostro paese — in cui si incrociano identità dell'Italia, capacità di competere sui mercati, difesa di molte produzioni tipiche legate ai piccoli comuni e al tessuto del nostro paese, che rappresentano, nella sostanza, una vera e propria carta competitiva da giocare nei confronti di una globalizzazione senza qualità — venga difesa a tutti i livelli, incluso quello delle normative comunitarie.

Se esse, infatti, venissero applicate solo sull'industria alimentare e non sull'identità delle varie terre e, soprattutto, sulla straordinaria ricchezza del nostro paese, rischierebbero di penalizzarci.

Signor ministro, abbiamo già registrato alcune sconfitte: segnalo quella del cioccolato. Se al danno si aggiungesse la beffa e l'Italia e la Spagna fossero condannate per aver rifiutato l'etichetta di cioccolato per i prodotti che non derivano solo dal burro di cacao sarebbe grave.

Anche presso il suo Ministero è giacente la richiesta di identificare un marchio del cioccolato puro, ossia ottenuto solo da derivati dal cacao. In passato abbiamo già subito alcune sconfitte: sarebbe grave se una disattenzione o una differenza di punti di vista fra ministeri dello stesso Governo producesse, anche in futuro, situazioni che indebolissero la specificità e la forza della nostra agricoltura (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

(Rincari dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli - n. 3-00592)

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00592 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il fatto è noto a tutti: l'opinione pubblica è molto allarmata per il rincaro dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. La combinazione del gelo e della siccità giustifica in parte l'aumento di questi prezzi; tuttavia, abbiamo assistito nel tempo alla trasmissione di tale aumento anche a prodotti agricoli per i quali lo stesso appare del tutto ingiustificato. Ciò ha arrecato un danno non solo agli agricoltori, ma anche ai consumatori. Sappiamo che il Governo si sta già muovendo e le misure sono state già anticipate ai mezzi di comunicazione. Credo che questa sia l'occasione per formalizzare in Parlamento l'impegno del Governo e per tranquillizzare ancora una volta l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, nel corso del tavolo di confronto del 22 gennaio, che ha visto tutti i soggetti della filiera ortofrutticola italiana riuniti presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, è stato concordato di adottare i seguenti interventi per fronteggiare la crisi in cui versa il mercato ortofrutticolo nazionale.

Tra gli interventi immediati vi è stata la convocazione delle componenti della filiera per definire le modalità di formazione dei prezzi di riferimento per gli accordi interprofessionali stipulati da tutti i soggetti. Il Ministero per le politiche agricole e forestali, al fine di assicurare un più trasparente funzionamento dei mercati, effettuerà, nel rispetto del principio di concorrenza e sulla base delle rileva-

zioni ISMEA, un monitoraggio dei criteri per la determinazione dei prezzi minimi avendo particolare riferimento alla dinamica dei costi di produzione. Poi il Ministero procederà, per la tutela del consumatore, all'identificazione ed al monitoraggio dei criteri per la definizione del sistema dei controlli e per la verifica dei requisiti qualitativi dei prodotti.

Tra gli interventi immediati vi è anche la maggiore trasparenza del mercato. Sarà potenziato l'osservatorio dei prezzi di filiera presso l'ISMEA che fa parte del sistema statistico nazionale. La rete nazionale e comunitaria per il monitoraggio dei prezzi nelle varie fasi di scambio (mercati di origine, ingrosso e al consumo) è in funzione da 25 anni ed è in corso la certificazione ISO 9001. In particolare, questo osservatorio adesso è stato messo in connessione con un comitato di filiera che ha il compito di effettuare l'analisi permanente della formazione del prezzo nonché per identificare la catena del valore, la determinazione dei cataloghi dei prodotti standardizzati, la definizione di linguaggi commerciali omogenei.

Un ulteriore elemento è quello del fondo di solidarietà nazionale. La legge finanziaria per il 2002 ha aumentato gli stanziamenti destinati al fondo di solidarietà di circa 80 miliardi di lire (pari a 41,3 milioni di euro) per un ammontare complessivo di 360 miliardi di lire (circa 186 milioni di euro). Il quadro finanziario risulta attualmente insufficiente per far fronte alla situazione di danno che si è creata a causa della siccità e del gelo. Il ministero ha già avviato, con le procedure previste dalla normativa vigente, la valutazione dei danni alle imprese, anche alla luce delle richieste di dichiarazione dello stato di calamità. Dunque, in base a questo tipo di valutazione, il Governo adotterà un provvedimento che permetterà di valutare se lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 2002 è sufficiente o se sono necessari altri tipi di interventi.

Contemporaneamente, al Consiglio dei ministri agricoli di Bruxelles abbiamo posto la questione di attivare un fondo a livello comunitario che possa servire sia

per aiuti diretti agli agricoltori colpiti da calamità naturali, sia per finanziare e rafforzare il sistema di polizze multirischio per la difesa in queste situazioni di crisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto delle indicazioni fornite dal ministro e dell'impegno del Governo nella sua collegialità. Tra l'altro, alcune misure stanno dando già risultati immediati con l'abbassamento di alcuni prezzi. Credo che non si debba abbassare la guardia. Il ministro sa bene quali siano i soggetti deboli della filiera agroalimentare: i produttori da una parte ed i consumatori dall'altro.

Vorrei sottolineare due iniziative che devono essere prese alla svelta. La prima è quella di prevedere che l'osservatorio dei prezzi possa essere permanente. Infatti, dopo l'inverno ci sarà la primavera e dopo questo inverno di grande siccità è possibile che anche per le produzioni della primavera vi siano rincari dal punto di vista del consumatore e diminuzioni di reddito dal punto di vista del produttore. Dunque, richiedo un impegno a monitorare i prezzi con una certa costanza.

In secondo luogo, rilevo con una certa preoccupazione il fatto che, pur avendo la legge finanziaria aumentato le dotazioni del fondo di solidarietà nazionale, siamo nelle condizioni di non poter corrispondere in pieno a quella che è stata l'emergenza danno per i produttori. Invito, dunque, il Governo — e prendo per buono l'impegno che il ministro ha assunto — a recuperare in fretta le risorse aggiuntive per riuscire a ristorare in maniera adeguata e completa i danni che i produttori hanno subito.

(Rincari dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli — n. 3-00593)

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00593 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), che riguarda la stessa materia della

precedente, cioè i rincari dei prezzi ortofrutticoli che tanto interesse suscitano, ahimè in negativo, nell'opinione pubblica.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, signor ministro, lei ha parlato di interventi che promette ai produttori agricoli colpiti dalla siccità; valuteremo nel merito, perché si tratta di interventi sacrosanti. Tuttavia, vorrei chiederle esattamente che cosa direbbe ad una signora o ad un pensionato che vanno a comprare mele o pere, le quali il 31 dicembre costavano una cifra e il 2 gennaio un'altra.

Il Governo che cosa ha da dire a milioni di famiglie che si preoccupano per i loro bilanci familiari? Lei, rispondendo all'onorevole Peretti, ha parlato delle funzioni dell'osservatorio rispetto ad analisi e statistiche ma quali sono esattamente i poteri di azione e l'incisività di quest'ultimo rispetto alla situazione che si è verificata, a prescindere dalla siccità?

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. I provvedimenti adottati sono già stati illustrati nella risposta alla precedente interrogazione. Voglio rilevare che, ovviamente, in un'economia di mercato non è possibile intervenire in termini calmieratori nei confronti della catena del valore del prezzo, però crediamo che un osservatorio unico dei prezzi fra tutte le istituzioni competenti, che coinvolga le associazioni e sia legato ad un comitato di filiera, metterebbe in condizione di isolare eventi di carattere speculativo.

Tutto ciò costituisce un modo per incrociare la capacità di controllo da parte delle istituzioni e dell'autorità inquirente, in materia tale da evitare una situazione di caccia alle streghe o di controlli troppo generalizzati e, quindi, isolare chi, realmente, in una situazione di emergenza come quella attuale, sta speculando.

Indubbiamente, come è stato riportato più volte dai giornali nei giorni scorsi, abbiamo rilevato che l'aumento dei prezzi non è stato determinato solo dalle calamità naturali, e quindi non va rinvenuto solo sul fronte dei produttori agricoli, ma anche dalla catena di distribuzione, dove — come tutti sappiamo — sono presenti un eccesso di intermediazioni ed una debolezza strutturale che, ovviamente, aprono maglie larghe per tendenze psicologiche al rialzo o veri e propri fattori speculativi.

Tuttavia, soltanto incrociando la responsabilizzazione dei soggetti della filiera, un osservatorio dei prezzi che sia scientifico e reso — sostanzialmente e possibilmente — unanime, coinvolgendo tutti i soggetti interessati e, quindi, fornendo una base per l'attività di controllo, si potrà veramente colpire in maniera mirata chi merita gli interventi per i reati di aggrottaggio o di truffa aggravata.

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di replicare.

ELENA MONTECCHI. Signor ministro, conoscendo bene l'economia di mercato e le funzioni dell'autorità inquirente, le ho posto una questione.

Nel passaggio fra il 31 dicembre e i primi giorni di gennaio si sono determinati dei fatti che, a nostro parere, sono legati anche a queste ragioni. Il Governo non ha gestito il passaggio all'euro e si sono generate paure, insieme a sospetti e grandissime difficoltà. Tutti contro tutti: produttori, grossisti, piccoli commercianti, stampa. È venuto meno quell'elemento di fiducia ma anche di consapevolezza sull'esistenza di autorità pubbliche che cercavano di gestire un passaggio di moneta in modo rigoroso, evitando possibili fenomeni speculativi: non cerchiamo colpevoli, spetterà alla magistratura, alla quale, peraltro, si sono rivolte associazioni dei consumatori.

Anche lei in alcune interviste, come quella rilasciata a *Il Tempo* due giorni fa, ha minacciato di rivolgersi alla magistratura e, francamente, credo che un Governo debba avere strumenti positivi per inter-

venire, cosa che non è stata fatta. In questo modo, nei bilanci familiari e nei redditi di tutta la gente che lavora a fine anno vi sarà — ed è stato anche quantificato — un tot di euro in meno, in relazione ad eventi che si sono determinati.

Valuteremo in seguito come funzionerà l'osservatorio e trarremo le nostre conclusioni ma le abbiamo chiesto, e lei non ha risposto, di dire ad una signora o ad un pensionato che cosa intenda fare sulla questione dei prezzi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

(Rincari dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli — n. 3-00594)

PRESIDENTE. Non appaia una cosa ripetitiva — per fornire in maniera un po' didascalica spiegazione a chi ci ascolta — si tratta di un modo, utilizzato da varie parti politiche, per porre un problema secondo un proprio stile, una propria modalità di natura parlamentare e politica.

L'onorevole Alfredo Vito ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00594 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ALFREDO VITO. Signor ministro, visto il notevole rialzo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, che non può essere completamente giustificato dalle gelate e dalla siccità che ha colpito le nostre campagne, essendo rincarati anche prodotti già immagazzinati prima del verificarsi dell'andamento climatico negativo, sottolineato, inoltre, che è normale che d'inverno la temperatura possa scendere sotto zero e che quindi non possono escludersi comportamenti speculativi che hanno causato notevoli disagi ai consumatori, il sottoscritto interrogante chiede di sapere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare per scoraggiare eventuali comportamenti speculativi, al fine di evitare fenomeni dannosi per i cittadini e per l'economia nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. La nostra capacità di intervento nell'immediato è stata già descritta. Sostanzialmente, riteniamo che questa doppia misura di responsabilizzazione e di autogoverno da parte delle associazioni, da un lato e, ovviamente, la capacità di intervento da parte di organismi di controllo e repressivi, dall'altro, sia sufficiente per riportare la situazione a normalità, senza attuare interventi di carattere dirigistico che, inevitabilmente, avrebbero effetti distorsivi molto più gravi e di lunga durata di quelli che oggi registriamo.

Chiaramente, questo è un intervento di carattere breve. Nel lungo periodo, è necessario costituire in Italia quel sistema di accordi interprofessionali e quella logica di tracciabilità nei prodotti agroalimentari che permetterà di rendere molto più difficili crisi ed emergenze quali quelle che stiamo vivendo in questi giorni.

Abbiamo chiesto una delega al Parlamento per intervenire su tali argomenti, per completare l'opera solo iniziata con la legge di orientamento. Riteniamo, dunque, sia possibile ottenere entro l'anno questa delega, per riuscire a fornire, nel corso del 2002 al nostro paese, un sistema legislativo più adeguato.

Questo è l'intervento nel medio periodo. In termini immediati, siamo convinti che, con l'osservatorio dei prezzi e con il comitato di filiera connesso alle autorità preposte al controllo e alla vigilanza, sarà possibile riportare a breve la situazione sotto controllo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ho preso atto, e così l'Assemblea, delle scuse da lei formulate. Tuttavia, l'incidente che si è verificato oggi — e per la prima volta in questa legislatura — non è di poco conto né di scarso rilievo nei rapporti tra la Camera e il Governo, soprattutto, per il rispetto che dobbiamo ai telespettatori nelle occasioni, come questa, in cui quanto

avviene in aula assume importanza anche all'esterno.

Infatti, i telespettatori hanno la possibilità di seguire quanto accade nel corso delle sedute dell'Assemblea delle quali vi è la ripresa televisiva diretta e ciò che è accaduto oggi è una brutta vicenda, alla quale il Presidente Casini, con il quale mi sono inteso, darà seguito e per la quale chiederà spiegazioni al Presidente del Consiglio dei ministri.

L'onorevole Alfredo Vito ha facoltà di replicare.

ALFREDO VITO. Signor ministro, sono soddisfatto dei chiarimenti da lei forniti, della politica che il Governo sta ponendo in essere su questa delicata materia e delle assicurazioni che ci ha dato.

È particolarmente importante, in questo momento, sorvegliare l'andamento dei prezzi, in quanto la concomitante introduzione dell'euro, con il rischio di un arrotondamento dei prezzi al rialzo, potrebbe determinare un doppio incremento, che finirebbe per avere valori estremamente negativi sull'inflazione.

La invito perciò a sorvegliare con la massima attenzione ed a porre in essere tutte le misure illustrate; sono sicuro che in tal modo riusciremo a superare questo difficile momento.

(Innalzamento dei livelli di sostanze inquinanti nell'atmosfera — n. 3-00595)

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00595 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, credo che tutti i cittadini abbiano potuto seguire ciò che sta accadendo, non solo in alcune importantissime città del nord Italia, ma, diffusamente, in molte realtà urbane della nostra penisola.

Si tratta di ciò che da anni i Verdi, troppe volte anche inascoltati, hanno detto e sollecitato, vale a dire che operazioni di

disattenzione verso le politiche di mobilità sostenibile avrebbero avuto, purtroppo, gravi conseguenze e determinato situazioni difficili.

Il disegno di legge finanziaria, dopo l'annuncio di tante iniziative sulle metropolitane e riguardanti il trasporto pubblico, si è tradotto in nulla di fatto e troppe volte i fondi sono utilizzati per il trasporto su gomma.

Quale politica il Ministero dell'ambiente pensa di avviare di fronte a tale emergenza? Esiste, inoltre, una capacità di intervento nel complesso delle attività del Governo? In particolare, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti dovrebbe essere in realtà il primo a trovare soluzioni a tali problematiche, smettendo di pensare soltanto a strade ed autostrade, importanti per risolvere determinati problemi, ma che non sono la soluzione per la drammatica condizione dello smog.

Che cosa pensa di poter attivare il Ministero dell'ambiente per la sua competenza, anche come rappresentante di un Governo, nel quale si sente parlare sempre di infrastrutture riguardanti, soprattutto, l'aumento della circolazione degli autoveicoli e non di una loro riduzione e della tutela della salute dei cittadini da compiersi attraverso strumenti diversi?

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, rilevo che esiste un diverso approccio tra l'intervento, molto serio e garbato, dell'onorevole Pecoraro Scanio e la parte scritta dell'interrogazione.

Che le considerazioni oggetto dell'interrogazione possano essere considerate frutto di inattività e di sconsideratezza del Governo, ho qualche perplessità — uso un eufemismo — ad ammetterlo, mentre è vero che le lamentele dell'onorevole interrogante (eccesso di gas di scarico, emis-

sioni provenienti da impianti di riscaldamento e così via) possono ben essere addebitate a carico di altri.

Il Governo è pienamente d'accordo sulla necessità di modificare e di innovare radicalmente i sistemi e gli orientamenti della mobilità urbana, ma il processo sarà necessariamente lungo ed i risultati non potranno essere acquisiti in tempi brevi o brevissimi; comunque, penso di poter ottenere i primi risultati nello spazio di 12 mesi.

D'altro canto, appare inaccettabile risolvere il problema della mobilità impedendo ai cittadini italiani l'uso dei mezzi di mobilità privata che restano una conquista di libertà e di autonomia. Ci hanno già provato altri e, certamente, non appare una soluzione positiva.

È innegabile, inoltre, che per risolvere il problema della mobilità urbana occorra coinvolgere enti locali, amministrazioni pubbliche, sistema scolastico, imprenditori, privati, formatori di servizi, in quanto tutti sono parte essenziale di tale soluzione, costituita da un processo e non da un provvedimento.

Ho alcuni appunti concernenti una serie di soluzioni per tale grave problema, che determina, come giustamente afferma l'onorevole interrogante, molte malattie e molti morti ogni anno, rilevati anche dagli uffici dell'Organizzazione mondiale della sanità. Sono iniziative concorrenti alla soluzione, che da sole non la determinano. Le stiamo attivando e ancor più le attiveremo.

Occorre richiamare la responsabilità di chi non ha ottemperato agli obblighi di legge sulla creazione di posti macchina in corrispondenza delle nuove strutture abitative, di chi ha omesso di vigilare, come la legge richiedeva, sulla buona efficienza degli impianti di combustione per riscaldamento e per la produzione, di chi ha omesso di rinnovare il parco dei mezzi pubblici e ne ha trascurato la manutenzione.

Preciso che quest'elenco non vuole essere politicamente e polemicamente mirato nei confronti di nessuno: è solo una constatazione.

Una parola sulla scarsità di fondi denunciata dall'onorevole interrogante nella legge finanziaria per il trasporto rapido di massa. Anche io avrei gradito avere molto di più (anche se ci pare un po' riduttivo inserire anche l'oggetto relativo alla mobilità ciclistica), se il Governo del quale l'onorevole interrogante faceva parte non ci avesse lasciato un buco di bilancio francamente più profondo di quanto ci aspettavamo. I provvedimenti già assunti a favore degli autoveicoli non inquinanti hanno indicato la traccia sulla quale muoverci per il futuro.

Nell'incontro con gli amministratori locali e con gli assessori regionali, già fissato per domani, cercheremo insieme di adottare le decisioni che risolvano il problema, il che non lo si può fare soltanto con il ministro dell'ambiente e con il Governo, ma deve essere fatto insieme, Governo, regioni e enti locali. Negli incontri di domani, cercheremo di individuare qualcosa di serio per risolvere il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signor ministro, lei ha detto una cosa molto chiara che non si poteva non dire, vale a dire che questa vicenda dello smog produce malattie e morti. Credo che dobbiamo partire da questa valutazione: ci troviamo di fronte ad un problema serio che tocca il diritto alla salute dei cittadini.

Chiunque di noi sia stato a Milano in queste settimane ha visto e ha provato, in quella che è la « capitale » del nord Italia, una condizione evidente e palpabile di difficoltà a respirare. Quindi, il vero dramma è che noi, purtroppo, siamo arrivati ad avere città trasformate in camere a gas, per renderci conto che siamo di fronte ad un limite, che è già stato varcato. Purtroppo, ci sono anche sindaci — come quello di Bologna — che addirittura negano l'esistenza di questi problemi e non dobbiamo accettare il fatto che i cittadini

debbano ricorrere addirittura al tribunale per vedersi riconosciuto il diritto all'aria pulita.

Il problema è cosa fa il Governo, questa è la nostra richiesta. Ovviamente, anche i governi del passato potevano fare di più (ma devo dire che molto hanno fatto, anche su nostra istanza). Tuttavia, questo Governo, attraverso il Presidente Berlusconi, aveva detto ai cittadini che avrebbe stanziato 25 mila miliardi delle vecchie lire per le metropolitane. Quando si è poi esaminata la legge finanziaria, quei soldi sono passati da 25 mila a zero, non a 1, a 2 o a 3 miliardi.

In realtà, le città e le regioni sono abbandonate a se stesse nell'affrontare questa grave emergenza dello smog e noi su questa materia rischiamo di ascoltare affermazioni come quella per cui l'auto è un elemento di libertà, mentre sappiamo che tutte le nostre libertà devono entrare in un ambito di responsabilità, quando non provocano malattia e morti. Dobbiamo stabilire che ci deve essere un uso responsabile dell'auto e quindi una riduzione del suo uso nelle aree urbane — non quando si va a fare scampagnate fuori città —, dove vi è una concentrazione pazzesca. Dobbiamo sollecitare anche quelle amministrazioni locali che ancora non sono intervenute — e come gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo lo chiediamo a tutti i sindaci, non solo a lei — ad adottare provvedimenti attenti per tutte le città: quelle amministrate dal centrodestra e dal centrosinistra (non facciamo differenza). Il Governo soprattutto deve ridurre la tensione nel costruire ancora strade, autostrade o ponti sullo Stretto, quando la gente muore per lo smog.

Pertanto, su questo punto ci vuole una risposta e questa sarà data soltanto se voi stanzierete dei fondi per questi temi, altrimenti sono soltanto buone parole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà tra cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Poteri del Garante della concorrenza e del mercato - n. 3-00046)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00046 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'ufficio legislativo del ministero interessato ha osservato, a proposito della disciplina delle autorità amministrative indipendenti, che la qualifica di enti paragiurisdizionali, attribuita a dette autorità, consegue allo svolgimento, in assenza di vincoli gerarchici rispetto al potere esecutivo, di una funzione tutoria di interessi costituzionalmente rilevanti.

Nonostante il diffuso utilizzo di tale formula definitoria, l'attività posta in essere da tali autorità è maggiormente assimilabile a quella di tipo amministrativo, in quanto finalizzata a garantire, sebbene in situazione di particolare indipendenza, il buon andamento ed il corretto esercizio dell'azione pubblica, piuttosto che quella giurisdizionale. A riprova di ciò basti considerare che tutti i provvedimenti emanati da detti organismi sono sempre ricorribili innanzi all'autorità giurisdizionale; significativa a tale proposito è la recente devoluzione della competenza in materia alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Pertanto, nonostante le ricordate particolarità, non pare corretto dal

punto di vista dottrinale riferirsi a tali autorità quali giudici speciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, gli uffici spesso si impegnano a fondo per allestire risposte tali da costringere anche i deputati che lealmente sostengono la maggioranza a dichiararsi insoddisfatti o, comunque, non troppo soddisfatti. Spesso questo loro sforzo, come in questo caso, è coronato da successo. Sapevo perfettamente, anche prima di presentare l'interrogazione, che le autorità amministrative indipendenti operano nel campo amministrativo. Quel che sconcerta invece è che gli uffici del ministero non sappiano che la dottrina, non a caso, ha elegantemente parlato di sofisticati strumenti elusivi del divieto di introduzione di giudici speciali. Si stanno consumando, non dico fiumi di inchiostro, ma riviste di grande serietà e prestigio per indicare il rischio di introduzione del cosiddetto giudice speciale.

Anche nell'interrogazione abbiamo richiamato, a titolo esemplificativo, l'articolo 7 del decreto legislativo n. 75 del 1992 che, in particolare, pone sul piatto della doverosa considerazione da parte del Governo questa ipotesi di sovrapposizione e di concorrenza della pronuncia dell'autorità amministrativa indipendente con quella del giudice ordinario. Inoltre, ricordiamo che, mentre è possibile adire il giudice ordinario, comunque l'articolo 12 della legge n. 287 del 1990 riserva al garante il potere di intervento anche d'ufficio, con una possibilità — ne parlo impropriamente dal punto di vista rigorosamente giuridico — di una sorta di contrasto di giudicato e quasi — anche in questo caso la terminologia è impropria — di *ne bis in idem*. Sotto questo profilo è opportuno che il Governo e gli uffici del Ministero della giustizia, che pare ignorino questi rischi che invece la dottrina ha largamente preso in esame, provvedano ad

esaminare attentamente questa tipologia di sovrapposizione di pronunce rispetto al giudice ordinario, per evitare che si possa parlare sul serio di giudice speciale con una parola che tutti i giuristi aborriscono ma che, spesso e volentieri, rischia di fare capolino all'interno del nostro ordinamento e che, nel caso di specie, secondo la dottrina, rischia di fare capolino anche attraverso il cavallo di Troia delle autorità amministrative indipendenti.

Dunque, onorevole sottosegretario, gradisco soltanto il fatto che lei abbia giustamente premesso che gli uffici hanno riferito al riguardo; la mia considerazione e la stima personale nei suoi confronti e di tutto il Governo è tale da attribuirmi il diritto di affermare che sono insoddisfatto per ciò che hanno scritto gli uffici e certamente non per ciò che il sottosegretario avrebbe voluto dirmi, se avesse potuto gestire personalmente la risposta alla mia interrogazione.

**(Regime di pubblicità del processo
— n. 3-00047)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00047 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'articolo 441, comma 3, del codice di procedura penale, novellato dall'articolo 29 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, prevede che il giudizio abbreviato si svolga in camera di consiglio. Il giudice dispone che il giudizio si svolga in pubblica udienza quando ne facciano richiesta tutti gli imputati. Rispetto alla normativa previgente, la novella del 1999 ha inserito, dunque, la possibilità di celebrare il giudizio abbreviato in pubblica udienza, ma solo a richiesta di tutti gli imputati, men-

tre nel testo originario del codice il giudizio abbreviato si svolgeva, in ogni caso, in camera di consiglio. Occorre, peraltro, rilevare in via incidentale che, per giurisprudenza pacifica della Corte di cassazione, l'eventuale violazione della citata disposizione, con celebrazione del giudizio in pubblica udienza, non è causa di nullità del procedimento.

La scelta del legislatore in favore della celebrazione del rito in camera di consiglio trova la sua ragione nella volontà di incentivare il ricorso al rito alternativo, affiancando alla riduzione della pena l'ulteriore beneficio della celebrazione del processo senza pubblicità.

La novella del 1999 ha confermato tale indirizzo, limitandosi a rendere rinunciabile, ma solo nell'accordo di tutti gli imputati, il predetto beneficio.

È ovvio che tale scelta di favore per i riti speciali, dettata da esigenze di deflazione, determina certamente un sacrificio di altri interessi, quali, in questo caso, quello alla partecipazione del pubblico al processo penale.

Tuttavia, l'ampliamento della fruibilità del giudizio abbreviato, oggi più facilmente accessibile e praticabile anche per reati di notevole gravità, da un lato, è la consegna della scelta processuale in parola all'esclusiva volontà dell'imputato e, dall'altro, sollecita una riflessione sull'effettiva adeguatezza della soluzione adottata dal legislatore del 1999 in tema di pubblicità del rito. In proposito, si segnala che il problema in discorso aveva suggerito nella passata legislatura la presentazione del disegno di legge n. 4593, che proponeva di ampliare la deroga alla regola generale della cameralità del giudizio abbreviato, prevedendo lo svolgimento in udienza pubblica, oltre che nelle ipotesi di apposita richiesta da parte degli imputati, come attualmente previsto, anche nel caso in cui sussista un interesse particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento.

Tale soluzione, preso atto della suaccennata evoluzione normativa e conside-

rato d'altro canto che la forma camerale rientra fra le connotazioni premiali del rito, rimette all'autorità giudiziaria precedente la ponderazione fra l'interesse dell'imputato ad essere giudicato *sine strepitu* e quello collettivo alla conoscenza degli eventi dibattimentali. Il tema in parola si annovera, in definitiva, tra quelli meritevoli di attenzione in un eventuale progetto di rivisitazione del sistema processuale complessivo che tenga conto delle profonde trasformazioni subite dal rito penale, in conseguenza delle ultime novelle.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. È una risposta decisamente diversa, onorevole sottosegretario, da quella precedente su un argomento che non è certo tra i più semplici; è certamente delicato e attiene probabilmente alla filosofia di fondo dello stesso processo penale.

Il principio di pubblicità ha costituito e ancora dovrebbe costituire la caratteristica più significativa ed anche — direi — pedagogico-educativa dell'esercizio della pretesa punitiva dello Stato attraverso lo strumento processuale. Non sono stato un grande estimatore del nuovo rito accusatorio. Ho sempre creduto alla bontà del precedente processo; non sono né un dissociato né un pentito rispetto a tale mia prima valutazione, anche perché, onorevole sottosegretario, lei sa bene che, oltre tutto, abbiamo un rito accusatorio spurio.

In realtà, questo processo non è più nulla: non è inquisitorio e non è accusatorio. Per paradosso siamo riusciti a perdere probabilmente gli aspetti positivi dell'uno e dell'altro, riuscendo, attraverso alcune operazioni posticce, a mettere insieme miracolosamente forse gli elementi negativi dell'uno e dell'altro, con totale

insoddisfazione del popolo italiano rispetto ad una giustizia che sta diventando sempre più cosa privata.

Pensiamo — e questo è uno spunto di riflessione rivolto al Governo in caso di rimediazione del codice di rito — all'ipotesi disciplinata dall'articolo 444 del codice di procedura penale, normalmente definito patteggiamento della pena, che può addirittura avvenire — le parlo di una cosa profondamente ingiusta agli occhi della gente: gli operatori del diritto fanno fatica a farla intendere agli interessati quando devono spiegare di cosa si tratta — senza tenere conto di pensieri e giudizi della parte offesa dal reato.

Vi è allora una pretesa — come lei ha giustamente affermato — e una scelta di riti che aiutano la giustizia: il problema non è tanto quello di far sì che la giustizia operi velocemente, bensì che operi soprattutto in modo giusto. Se per farla operare in modo giusto sono necessari mille giudici in più, è bene allora procedere a concorsi per nominare mille giudici, piuttosto che adottare scelte che vanno nella direzione di riti alternativi che, spesso e volentieri (così come dimostrato dall'ordinanza del giudice torinese Podda e così com'è bene evidenziato nella sua risposta, onorevole sottosegretario) ledono i principi che ci paiono assolutamente essenziali.

Ritengo di dichiararmi soddisfatto, in modo particolare, per avere appreso dalla sua risposta che, in ogni caso, vi è un pensiero fermo del Governo nel senso che non è detto che il processo penale debba sempre avvenire per garantire l'imputato, come lei ha acutamente osservato *sine strepitu*, ma che ciò possa avvenire con un regime di pubblicità e soprattutto nel caso in cui vi sia l'interesse pubblico alla conoscenza degli atti.

Penso per esempio ai processi per corruzione, per reati contro la pubblica amministrazione, e ad una serie di procedimenti rispetto ai quali le ipotesi di riti camerale, avvolte nel carattere privato del rapporto fra imputato e Stato, po-

trebbero prestarsi a malevoli interpretazioni da parte dei cittadini, questi ultimi essendo abituati da sempre ad assistere a processi chiari, che si svolgono alla luce del sole, salvo quelle particolari fattispecie che, da sempre, prevedono la necessità di celebrare il processo a porte chiuse.

Ciò detto, credo di aver colto nella sua risposta la consapevolezza, da parte del Governo, che il regime della pubblicità dei processi rappresenta in ogni caso l'affermazione di un principio di civiltà giuridica; per questa ragione, mi dichiaro totalmente soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 24 gennaio 2002, alle 12:

(ore 12 e ore 15).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 16,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,10.